

ORE 12

Anno XXVI - Numero 6 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

A novembre secondo l'indagine di Banca d'Italia hanno toccato il massimo da quasi 15 anni raggiungendo il tasso del 4,92%

Mutui, che schiaffo!

A novembre i tassi sui nuovi mutui erogati alle famiglie dalle banche in Italia hanno toccato i massimi da quasi 15 anni a questa parte, al 4,92%. Il dato emerge dalla indagine "Banche e moneta: serie nazionali" pubblicato dalla Banca d'Italia e riflette gli aumenti dei tassi di interesse di riferimento operati nei mesi passati dalla Bce. A novembre i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, Taeg) si sono collocati al 4,9185 per cento, a fronte del 4,72 per cento del mese precedente.

Servizio all'interno



Vendite
al dettaglio
avanti piano
Timido +0,4%

Istat certifica
il boom dei discount
alimentari (+6,9%)



A novembre 2023 si stima, per le vendite al dettaglio, una crescita mensile dello 0,4% in valore e dello 0,2% in volume, determinata soprattutto dall'andamento dei beni non alimentari. Su base annua, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,5% in valore e registrano un calo in volume del 2,2%. Lo indica l'Istat diffondendo i dati sul commercio al dettaglio e sottolineando che a livello tendenziale prosegue la diminuzione dei volumi, seppur in modo più contenuto rispetto ai mesi precedenti. Nell'ambito della grande distribuzione sono ancora i discount alimentari a segnare gli incrementi maggiori: a novembre scorso le vendite registrano un +6,9% in valore rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E in undici mesi mettono a segno un +8,5% rispetto al periodo gennaio-novembre 2022.

Servizio all'interno



Pnrr, c'è un buco da 10 miliardi

La denuncia di Matteo Ricci (Ali):
"Progetti senza finanziamenti
Ancora nessun tipo di atto ufficiale"

Il governo garantisca i fondi ai Comuni previsti nel Pnrr. Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale della Lega delle Autonomie Locali, rilancia l'allarme lanciato dal presidente dell'Anci Antonio De-

caro sulle risorse agli enti locali. "In questo momento - spiega il primo cittadino all'agenzia Dire - ci sono 10 miliardi di progetti del Pnrr in carico alle città che non si sa come sono finanziati.

Più volte il ministro Raffaele Fitto ci ha assicurato che sarebbero stati finanziati con altri fondi, ma ancora non c'è nulla di ufficiale".

Servizio all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Europee, tandem Salvini-Tajani per scongiurare la candidatura della Meloni

Ora tocca a Giorgia Meloni. Mi candido o no? Mancano cinque mesi alle elezioni europee e i leader dei partiti sono alle prese col quesito amletico. "Io non mi candido", annuncia Matteo Salvini. Spalleggiando, di fatto, Antonio Tajani. "O tutti o nessuno", dice il segretario di Forza Italia che eviterebbe volentieri di mettere il suo nome sulla scheda elettorale, visto che in cuor suo accarezza l'idea di ottenere un posto da commissario europeo nel prossimo esecutivo europeo. Il centrodestra attende la decisione di Giorgia Meloni. Dentro FdI in tanti danno per scontata la corsa della leader, ma lei continua a prendere a tempo.

Pochi giorni fa, ai giornalisti che le chiedevano se avesse intenzione di candidarsi, la premier rispondeva: "Lo decideremo insieme nel centrodestra e devo prima assicurarmi che non tolga troppo tempo al mio lavoro da presidente del Consiglio". La voglia, va detto, non le manca. I comizi e le piazze sono il suo piatto forte: "Il misurarsi con il consenso sarebbe una cosa utile e interessante", diceva, e potrebbe persino diventare "un test di altissimo livello" se altri leader di opposizione decidessero di sfidarla. Salvini sa che il risultato di cinque anni fa, quando la Lega prese il 34%, è irraggiungibile. Per questo si è sfilato dalla corsa alle preferenze. Tajani non vorrebbe misurarsi perso-



nalmente, in attesa di fare un passo avanti quando si parlerà di formare la nuova commissione. Per un posto da commissario sarebbe pronto a lasciare il suo posto da vicepremier: un altro piccolo passo verso il Quirinale, un'idea di futuro mai abbandonata. Meloni osserva e ragiona. Candidarsi e fare incetta di preferenze rafforzerebbe ovviamente il suo peso nel governo, ma una batosta troppo forte rischia di innervosire assai gli alleati. Dopo il voto europeo ci sarà da lavorare per la nuova commissione e la premier vuole giocare da protagonista. Nei palazzi c'è chi racconta di Lollobrigida e Fitto in pole per un posto da commissario. Epperò non bisogna dimenticare che sul tavolo c'è anche il dossier regionali, dove

Fratelli d'Italia sta già alzando la voce. Delle cinque regioni al voto, il partito di via della Scrofa ne governa solo una: troppo poco per il partito leader del centrodestra. Dopo la candidatura di Paolo Truzzu in Sardegna, fatta ingoiare a Lega e Forza Italia, si riapriranno i discorsi per Basilicata, Abruzzo, Piemonte e Umbria. Il rischio è che l'appetito di FdI diventi ingordigia, esasperando i rapporti con gli alleati. Ecco perché le ultime mosse di Salvini e Tajani convergono: il primo si è sfilato, il secondo invita "tutti i leader" del centrodestra a farlo. Evitare il trionfo di Meloni nelle urne è nell'interesse di entrambi. Nemmeno tra le minoranze c'è la corsa alla candidatura. Anzi. Carlo Calenda prova a chiedere un time out: "Io ho proposto che nessuno si deve candidare dei leader, perché in Europa bisogna andarci. Io non potrei andarci, Meloni meno. Io vorrei non candidarmi e vorrei che ci fosse un accordo tra i leader per non farlo. Io proverò a non farlo anche se gli altri si candidassero". Matteo Renzi non è d'accordo: "Io sarò della partita, sarà una sfida bellissima". Giuseppe Conte non si candida, fedele al principio che vuole i Cinquestelle correre per ruoli che poi effettivamente ricopriranno. Elly Schlein è ancora in mezzo a un guado. Stefano Bonaccini preme perché non si candidi in tutte le circoscrizioni ("Il Pd non è il partito di un solo uomo, o una sola donna, al comando"), la segretaria medita.

Dire

Giustizia, primo via libera alla Riforma Nordio



Via libera all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio. La commissione giustizia del Senato ha concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del Ddl Nordio. E' stata poi approvata la modifica proposta dalla Lega che "tipizza meglio" il reato di traffico di influenze. Secondo quanto riferito la Commissione tornerà a riunirsi domani alle 9.15 per continuare a votare gli emendamenti relativi all'articolo 2 del Ddl, quello in cui si affronta il nodo della trascrizione delle intercettazioni.



Il ministro della giustizia, Carlo Nordio, ha espresso "grande soddisfazione per la sollecitudine con cui la commissione giustizia del Senato, presieduta da Giulia Bongiorno, è arrivata al risultato odierno, con l'auspicio che la parte residua del disegno di legge venga altresì approvata nel minor tempo possibile". Dopo la conclusione dell'esame degli emendamenti all'articolo 1 sul reato di abuso d'ufficio, il guardasigilli ribadisce che "l'abrogazione di questo reato evanescente, richiesta a gran voce da tutti gli amministratori di ogni parte politica, contribuirà ad un'accelerazione delle procedure e avrà quell'impatto favorevole sull'economia auspicato nei giorni scorsi dalla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
associazione metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78551715 info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Politica

Acca Larentia, ddl delle opposizioni: “Apologia di fascismo aggravante della legge Mancino”



“Noi come Partito democratico abbiamo depositato una proposta di legge per introdurre l’apologia di fascismo come aggravante della Mancino, svincolandola dalla ricostituzione del partito fascista, che difficilmente è accertabile e legandola come aggravante”. Così Walter Verini, senatore del Pd, intervistato dall’Agenzia Dire sulla vicenda di Acca Larentia e i saluti romani durante la cerimonia commemorativa. “La proposta – spiega il parlamentare, capogruppo dem in Commissione Antimafia – è stata depositata a inizio legislatura, e ricalca pari pari quella già presentata nella scorsa legislatura con Emanuele Fiano alla Camera (il cosiddetto ddl Fiano, ndr.). Qui in Senato hanno aggiunto le firme anche le altre opposizioni: Italia Viva con Scalfarotto, colleghi di

M5s e Verdi Sinistra. Nella scorsa legislatura non siamo riusciti ad approvarla, ci riproviamo. Definirla come aggravante della Mancino evita ogni interpretazione fuorviante”. Come commenta l’intervista del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che sull’apologia del fascismo dice di attendere che si pronunci la Cassazione a Sezioni unite? Verini osserva: “Il problema non è penale, per questo il Pd, con firme anche di altre forze politiche, ha presentato la proposta di reato di apologia di fascismo ancorandolo alla legge Mancino, ossia come aggravante della Mancino come l’antisemitismo e l’odio razziale. Perché se oggi uno fa il saluto romano, che è una vergogna, e non è dimostrabile che lo faccia per ricostituire il partito fascista, il tema rimane discutibile.

Ma l’apologia di fascismo viola la Costituzione, quindi occorre connotarla perché diventi a tutti i costi un reato”. Come aggravante della legge Mancino, continua Verini, “l’apologia di fascismo diventa reato penale ma in ogni caso il punto resta politico: va condannato e basta. Non si può fare come Fratelli d’Italia che si limita a dire ‘Noi non c’entriamo niente con quelli’. E se troviamo estremisti di sinistra che esaltano gli anni di Piombo allora c’entriamo noi? No, noi non ci limitiamo a prendere le distanze, lo cacciamo dalle manifestazioni perché nulla abbiamo a che fare con quella roba. Anche la destra dovrebbe avere il coraggio di dire che quelli sono gesti contrari alla democrazia e contrari alla Costituzione”.

Dire

L’allarme di Ali sul Pnrr: “Basta incertezze per i Comuni, il Governo risolva al più presto”



Il governo garantisca i fondi ai Comuni previsti nel Pnrr. Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale della Lega delle Autonomie Locali, rilancia l’allarme lanciato dal presidente dell’Anci Antonio Decaro sulle risorse agli enti locali. “In questo momento – spiega il primo cittadino all’agenzia Dire – ci sono 10 miliardi di progetti del Pnrr in carico alle città che non si sa come sono finanziati. Più volte il ministro Raffaele Fitto ci ha assicurato che sarebbero stati finanziati con altri fondi, ma ancora non c’è nulla di ufficiale”. Per Ricci poi bisogna “evitare che si usino fondi sostitutivi, come quelli del fondo di coesione che sono già destinati agli enti locali del sud”. Il problema è aggravato dal fatto che queste risorse, che ammontano a 10 miliardi complessivi, “sono in gran parte già impegnate con gare fatte e iter in corso per la riqualificazione urbana”, un grande capitolo che comprende scuole e contenitori culturali. Insomma, sottolinea Ricci, si tratta di una “grave incertezza, che va risolta al più presto”. Tanto più, continua il primo cittadino, che “ad oggi i Comuni sono i soggetti attuatori del Pnrr più efficienti, con una notevole capacità di messa a terra dei progetti”. Per il presidente di Ali non si tratta solo di un problema degli enti locali ma più complessivo che interessa tutto il Paese. “C’è a rischio la crescita economica del paese. La messa a terra del Pnrr è fondamentale per sostenere la crescita e il lavoro”, conclude Ricci.

Dire



Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 9275963

Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/E - 00153 - Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Nuovi mutui, tassi record (4,92%)

Il monitoraggio della Banca d'Italia

Bollette del gas? Ecco le città in cui si risparmia di più
Roma, maglia nera



In vista dell'addio al mercato tutelato del gas, Assoutenti ha realizzato una indagine in 20 città italiane sui nuovi costi delle forniture che dovranno affrontare le famiglie con il passaggio al mercato libero. Nello specifico l'associazione ha messo a confronto le migliori offerte reperibili sul 'Portale offerte' di Arera, sia per i contratti a prezzo fisso che per quelli a tariffa variabile, per una famiglia che consuma 1.400 metri cubi di gas all'anno. Per quanto riguarda i contratti a prezzo fisso, a Roma si registra la spesa maggiore per chi oggi sceglie un operatore del mercato libero: la migliore offerta prevede infatti una bolletta media annua del gas da 2.045 euro – spiega Assoutenti – Al secondo posto tra le principali città si piazza Catanzaro, con una bolletta media da 2.032 euro annui a famiglia, seguita da Palermo con 2.024 euro. Sul fronte opposto, la città con la migliore offerta a prezzo bloccato è Milano: una famiglia che oggi passa al mercato libero si ritrova una bolletta da 1.816 euro annui (offerta migliore sul portale Arera) con un risparmio pari a 229 euro rispetto a Roma. Seguono Trieste, Bolzano e Trento con



A novembre i tassi sui nuovi mutui erogati alle famiglie dalle banche in Italia hanno toccato i massimi da quasi 15 anni a questa parte, al 4,92%. Il dato emerge dalla indagine "Banche e moneta: serie nazionali" pubblicato dalla Banca d'Italia e riflette gli aumenti dei tassi di interesse di riferimento operati nei mesi passati dalla Bce. A novembre i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, Taeg) si sono collocati al 4,9185 per cento, a fronte del 4,72 per cento del mese precedente. Secondo le tabelle storiche dell'istituzione di Via Nazionale si tratta del valore più elevato dal dicembre del 2008, quando questa voce segnò 5,1936 per cento. Prosegue la contrazione del cre-

una bolletta media del gas di circa 1.837 euro annui. Anche per i contratti a prezzo variabile, ossia quelli indicizzati all'andamento del costo dell'energia, Roma detiene il primato della bolletta "stimata" più cara, con una media di 1.754 euro annui a famiglia scegliendo oggi l'offerta più conveniente sul sito di Arera. Seguono Catanzaro (1.739 euro annui) e Palermo

dito bancario in Italia, sulla scia della stretta monetaria operata dalla Bce. A novembre i prestiti al settore privato sono complessivamente diminuiti del 3,2 per cento su base annua, dopo il meno 3,1 nel mese precedente. Lo riferisce la Banca d'Italia nella statistica "Banche moneta: serie nazionali". I prestiti alle famiglie si sono ridotti dell'1,2 per cento sui dodici mesi (erano calati dell'1,1 nel mese precedente) mentre quelli alle società non finanziarie si sono ridotti del 4,8 per cento (-5,3 nel mese precedente). Nel frattempo i depositi del settore privato sono diminuiti del 4,1 per cento, sempre su base annua, dopo un meno 5 per cento a ottobre: All'opposto continua a rafforzarsi la raccolta obbligazionaria delle banche, con un più 19,7 per cento a novembre dal più 17,9 di ottobre.

(1.723 euro annui). La città con il contratto a prezzo variabile più conveniente è Trento, con una bolletta media stimata in 1.553 euro annui a famiglia, seguita da Trieste, Bolzano e Milano con circa 1.554 euro. "In linea di massima i cittadini che risiedono al sud Italia appaiono i più penalizzati dallo stop al mercato tutelato del gas, in quanto le offerte degli operatori presentano

condizioni economiche più svantaggiose – afferma il presidente onorario di Assoutenti, Furio Truzzi – In tutte le città monitorate le offerte a prezzo fisso sono sensibilmente più costose rispetto alle tariffe del mercato tutelato, ed emerge una carenza di reale concorrenza tra operatori, al punto che per ogni provincia si registrano in media solo 3 offerte a prezzo variabile



Vino: un 2023 sottotono, ma l'export tricolore tiene di più rispetto ai competitor

Il 2023 del vino si è contraddistinto per una forte contrazione della produzione mondiale e un rallentamento degli scambi internazionali. In Italia con 39 milioni di ettolitri di vino stimati a fine anno, l'ultima vendemmia si posiziona tra le più scarse degli ultimi decenni. L'esito produttivo è tuttavia ampiamente controbilanciato dall'incremento delle giacenze, mai così elevate da inizio millennio, con 51 milioni di ettolitri censiti al 31 luglio 2023. L'accumulo degli stock in cantina accanto a una domanda nazionale ed estera non particolarmente dinamica hanno condizionato negativamente i listini all'origine per quasi tutto il 2023. Solo a partire dall'estate, con le attese di una riduzione produttiva, le quotazioni, soprattutto nel segmento dei vini da tavola, hanno ripreso un minimo di slancio, non sufficiente tuttavia a ribaltare la tendenza negativa nella media d'anno (-2% la flessione dell'indice dei prezzi di Ismea sul 2022). Sul fronte delle esportazioni, i primi nove mesi del 2023 hanno fatto segnare una sostanziale stabilità dei volumi inviati oltre frontiera a fronte di un lieve calo dei valori (-2%) dovuto al diverso mix di prodotti, con una crescita del peso degli sfusi a sfavore dell'imbottigliato. Frenano anche gli spumanti con un -3% in volume e un +2,5% in valore. Tra i big l'Italia è l'unico Paese a non aver subito riduzioni dei quantitativi spediti all'estero. La Spagna ha perso il 4% circa sia in volume che in valore, mentre la Francia ha ridotto i volumi dell'8% perdendo in valore l'1%. Molto peggio hanno fatto i Paesi oltreoceano: Cile, Argentina e Stati Uniti hanno mostrato flessioni di quasi il 30% delle esportazioni in volume mentre l'Australia si è fermata a -8%. La domanda interna destinata al consumo domestico, dai dati dei primi dieci mesi dell'anno, evidenzia un calo delle quantità acquistate del 3,1%, per un controvalore, sospinto dal caro prezzi, del +3,1%. I vini fermi risultano maggiormente penalizzati (-4%) rispetto alle bollicine che si attestano sopra i volumi dello scorso anno (+1%). Permane, in ogni caso, un atteggiamento prudente dei consumatori tra gli scaffali, con acquisti "difensivi" che privilegiano i prodotti in promozione o alcune tipologie più convenienti a scapito di altre soprattutto nel segmento degli spumanti. Gli operatori italiani sono ben consapevoli di alcune criticità del settore che non si limitano alla congiuntura ma che hanno assunto caratteri strutturali. Dietro alla riduzione del giro d'affari all'estero non ci sono solamente le ingenti scorte fatte durante il Covid per il timore di rotture di stock, ma anche un diverso orientamento della domanda verso vini più facili, meno strutturati ed economicamente più accessibili, dato il contesto fortemente inflattivo. Dall'altro lato l'impatto dei cambiamenti climatici e l'aumento dei costi industriali stanno imponendo serie riflessioni sulla gestione dell'offerta per evitare annate di sovrapproduzione che potrebbero non essere sostenibili sul fronte dei prezzi e quindi della redditività.

più vantaggiose rispetto al regime di maggior tutela dove rimarranno gli utenti vulnerabili. Questo dimostra come le società energetiche, in questa delicata fase, stiano applicando politiche rialziste e tese alla massima prudenza, che finiscono per svantaggiare gli utenti. Questo è il peggior modo per entrare nel mercato libero", conclude Truzzi.

Economia & Lavoro

Vendite al dettaglio avanti piano, crescita dello 0,4% in valore e dello 0,2% in volume. I numeri dell'Istat

A novembre si stima, per le vendite al dettaglio, una crescita congiunturale dello 0,4% in valore e dello 0,2% in volume. Su base tendenziale, a novembre 2023, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,5% in valore e registrano un calo in volume del 2,2%. Lo ha reso noto l'Istat. Sono in aumento, su base mensile, le vendite dei beni alimentari in valore (+0,2%) mentre registrano una flessione quelle in volume (-0,2%); le vendite dei beni non alimentari sono, invece, in aumento in valore e in volume (rispettivamente +0,6% e +0,4%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio l'analisi ed i numeri dell'Istat.

A novembre 2023 si stima, per le vendite al dettaglio, una crescita congiunturale dello 0,4% in valore e dello 0,2% in volume. Sono in aumento le vendite dei beni alimentari in valore (+0,2%) mentre registrano una flessione quelle in volume (-0,2%); le vendite dei beni non alimentari sono, invece, in aumento in valore e in volume (rispettivamente +0,6% e +0,4%). Nel trimestre settembre-novembre del 2023, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio calano sia in valore (-0,1%) sia in volume (-0,8%). Le vendite dei beni alimentari crescono in valore (+0,3%) e diminuiscono



in volume (-0,5%) mentre le vendite dei beni non alimentari calano sia in valore (-0,6%) sia in volume (-0,7%). Su base tendenziale, a novembre 2023, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,5% in valore e registrano un calo in volume del 2,2%. Le vendite dei beni alimentari crescono del 4,1% in valore e diminuiscono del 2,0% in volume; quelle dei beni non alimentari calano sia in valore (-0,3%) sia in volume (-2,3%). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore



riguarda i Prodotti di profumeria, cura della persona (+5,0%), mentre registrano il calo più consistente Elettrodomestici, radio, tv e registratori (-4,1%). Rispetto a novembre 2022, il valore delle vendite al dettaglio è in crescita per la grande distribuzione (+3,4%) e il commercio elettronico (+0,6%), mentre registrano una variazione negativa le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-0,3%) e le vendite al di fuori dei negozi (-0,9%).

Il commento

A novembre 2023 si registra un aumento congiunturale delle vendite al dettaglio in valore e in volume, determinato soprattutto dall'andamento dei beni non alimentari. A livello tendenziale, è in crescita il valore delle vendite, mentre prosegue la diminuzione dei volumi, seppur in modo più contenuto rispetto ai mesi precedenti. Tra le forme distributive sono in aumento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le vendite della grande distribuzione (trainate dagli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare) e quelle del commercio elettronico. In calo, invece, le vendite al di fuori dei negozi e, per il quinto mese consecutivo, quelle delle imprese operanti su piccole superfici.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



Ristorazione e sprechi alimentari: un italiano su due apprezza la doggy bag

Quasi un italiano su 2 (49%) è pronto a chiedere la doggy bag al ristorante per recuperare il cibo non consumato ed evitare così che venga buttato. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Censis diffusa in riferimento alle proposte parlamentari per evitare lo spreco alimentare portando a casa gli avanzi del ristorante.

Per molti anni malvista, la pratica di chiedere gli avanzi al ristorante è tornata d'attualità – sottolinea Coldiretti – spinta dalla nuova sensibilità green verso il contenimento degli sprechi a tavola ed anche dalle esigenze di risparmio. Non a caso i più aperti verso questo fenomeno sono – aggiunge Coldiretti – i giovani, dove la percentuale di favorevoli alla doggy bag sale addirittura al 58%. Chiedere di portare a casa il cibo avanzato quando si va a mangiare fuori è un comportamento molto diffuso in altri Paesi a partire dagli Stati Uniti dove – sottolinea la Coldiretti – la doggy bag è una prassi consolidata per gli stessi Vip, fino a Francia e Spagna dove è stata resa obbligatoria. Una abitudine che non ha ancora contagiato capillarmente l'Italia dove permangono molte resistenze anche se di fronte a questa nuova esigenza – riferisce la Coldiretti – la ristorazione si attrezza e in un numero crescente di esercizi, per evitare



imbarazzi, si chiede riservatamente al cliente se desidera portare a casa il cibo o anche le bottiglie di vino non finite e si mettono a disposizione confezioni o vaschette ad hoc. Peraltro, molte delle porzioni avanzate possono essere consumate a casa semplicemente riscaldandole oppure utilizzate come base per realizzare ottime ricette. In Italia è in vigore la legge 166/16 sugli sprechi alimentari che "promuove l'utilizzo, da parte degli operatori nel settore della ristorazione, di contenitori riutilizzabili idonei a consen-



tire ai clienti l'asporto degli
avanzi di cibo". Una abitudine
che contribuisce a ridurre la
quantità di cibo che finisce
nella pattumiera che è stimata

in circa 469,4 grammi settimana per ogni cittadino secondo l'ultimo Rapporto di Waste Watcher International per campagna Spreco Zero. Le strategie antispreco si applicano ormai a tutti i versanti

– rilevano Coldiretti/Censis – a partire dall’ufficio dove oltre un italiano su due (54%) che lavora si porta la gavetta con pasti preparati spesso con avanzi di pasti precedenti. Ma la difesa delle tasche passa anche da una maggiore attenzione alle cose da mettere nel carrello. Secondo

carrello. Secondo Coldiretti/Censis il 77% degli italiani prepara regolarmente una lista della spesa con relativa programmazione di cosa comperare che aiuta a tenere sotto controllo gli acquisti d'impulso ed a gestire con più oculatezza i budget familiari. E con acquisti più responsabili cresce anche il fenomeno dei farmers market. "Il 54% dei cittadini compra nei mercati dei contadini con l'obiettivo di sostenere le realtà locali, ridurre l'impatto ambientale dei lunghi trasporti e garantirsi prodotti più freschi che durano di più" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che si tratta di "un impegno sostenuto dalla Coldiretti

con la realizzazione la più estesa rete di vendita diretta nel mondo, quindicimila agricoltori aderenti in quasi 1200 mercati lungo la Penisola dove hanno fatto la spesa 20 milioni di italiani”.

Fonte Coldiretti



MISSION

La STEHL influenza la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STEEL ha operato sul territorio nazionale, in modo particolare in **Roma**, per sviluppare attività di informazione ed operative legate alla integrazione di immigrati con il tessuto economico, culturale e sociale. La società dispone di un'infrastruttura, idonea a ricevere e gestire attività di **Formazione Socio-Pedagogica** per i beneficiari delle attività operative. Inoltre, la società possiede

Tel: 06 7230499

**IMPIANTI MECCANICI**

IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



SPECIALE SALUTE & BENESSERE

In Italia sono 129mila le persone dipendenti da sostanze, 573 i Ser.D

Le persone dipendenti da sostanze, assistite in Italia nel 2022 dai Servizi pubblici per le Dipendenze, sono più di 129mila, l'86% dei pazienti totali sono di genere maschile. È quanto emerge dal Rapporto tossicodipendenze 2022. Il Rapporto rappresenta l'analisi a livello nazionale dei dati rilevati attraverso il Sistema Informativo Nazionale per le Dipendenze (Sind) nell'anno 2022. Il documento, si legge sul sito del ministero della Salute, è uno strumento conoscitivo fondamentale per i diversi soggetti istituzionali responsabili della definizione ed attuazione delle politiche sanitarie del settore dipendenze, per gli operatori e per i cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale. Questi i dati principali: nel 2022 sono operanti in Italia 573 Servizi pubblici per le Dipendenze (Ser.D), la dotazione complessiva del personale dipendente all'interno dei Ser.D risulta, al 31 dicembre 2021, pari a 5.987 unità. Tra le figure professionali gli infermieri rappresentano il 31,5% del totale (6.397 unità), seguiti dai medici (20,7%). Non solo: i servizi in Italia hanno assistito complessivamente 129.259 soggetti dipendenti da sostanze (su un totale di 242.373 contatti) di cui 17.497 sono nuovi utenti (13,5%) e 111.762 sono soggetti già in carico o rientrati dagli anni precedenti (86,5%). Circa l'86% dei pazienti totali sono di genere maschile, con un rapporto di 1 femmina ogni 6 maschi. I pazienti in trattamento sono prevalentemente di nazionalità italiana (91,4%). Le classi di età più frequenti sono quelle comprese tra i 35 e i 54 anni, mentre il 63,0% delle persone in trattamento per droga è in carico ai servizi per uso primario di oppiacei. Il Rapporto tossicodipendenze 2022 mette in luce come l'eroina rimanga la sostanza primaria più usata dall'insieme degli utenti in trattamento. Tuttavia la proporzione di persone sul totale dei trattati che la scelgono come sostanza di elezione, diminuisce nel corso degli anni. Tra i nuovi utenti la cocaina risulta sostanza primaria d'abuso nel 38,5% dei casi, nel tempo è aumentata la proporzione di persone che richiedono un trattamento per uso di cocaina.



Salute, Coldiretti-Ixè: “Uno su tre a dieta Le feste ci ‘costano’ 2 chili di peso in più”

Si è quasi concluso il tour de force enogastronomico delle feste che ha portato aumenti di peso fino a 2 chili per effetto del consumo di circa 15mila-20mila chilocalorie. E' quanto stima la Coldiretti nel trarre il primo bilancio delle feste di Natale e Capodanno a tavola.

A partire dalla vigilia dalle tavole degli italiani sono spariti circa 70 milioni di chili tra pandori e panettoni, 95 milioni di bottiglie di spumante, 4 milioni di chili tra cotechini e zamponi e frutta secca, pane, carne, salumi, formaggi e dolci per un valore complessivo superiore ai 5,5 miliardi di euro, solamente tra il pranzo di Natale e i cenoni della Vigilia e di Capodanno. L'effetto del maggior consumo di cibi calorici abbinato a bevande alcoliche è aggravato dal fatto che – sottolinea la Coldiretti – l'abbuffata per le festività è stata anche accompagnata spesso dalla sospensione delle attività sportive e da una maggiore sedentarietà con le lunghe soste a tavola con parenti e amici che hanno ridotto il movimento fisico e favorito l'accumulo di peso. Con l'inizio del nuovo anno la perdita di peso diventa dunque un obiettivo prioritario per oltre un italiano su tre (36%) che secondo Coldiretti-Ixè si metterà a dieta per recuperare la forma. Per aiutare le buone intenzioni la Coldiretti ha stilato una lista dei



prodotti le cui proprietà terapeutiche e nutrizionali sono utili per disintossicare l'organismo e per accompagnare il rientro in salute alla normalità dopo gli stress dei viaggi e dei banchetti natalizi. In questa stagione – continua la Coldiretti – tra la frutta da non dimenticare ci sono arance, mele, pere e kiwi mentre per quanto riguarda le verdure quelle particolarmente indicate sono spinaci, cicoria, radicchio, zucche e zucchine, insalata, finocchi e carote. Tutte le insalate e le verdure vanno condite – sottolinea la Coldiretti – con olio d'oliva, ricco di tocoferolo, un antiossidante che combatte l'invecchiamento dell'organismo e favorisce l'eliminazione delle

scorie metaboliche, e abbondante succo di limone che purifica l'organismo dalle tossine, fluidifica e pulisce il sangue, è un ottimo astringente e cura l'iperacidità gastrica. Le arance – informa la Coldiretti – sono una notevole fonte di vitamina C che migliora il sistema immunitario e aiuta a fronteggiare l'influenza, favorisce la circolazione, ossigena i tessuti e combatte i radicali liberi. Le mele per il loro modesto apporto calorico e per la prevalenza del potassio sul sodio sono capaci di svolgere un'azione antidiarrea e di regolare la colesterolemia. Ancora, le pere che oltre ad avere un buon potere saziante, contenendo zuccheri semplici come il fruttosio,

fibra, molta acqua e poche calorie, sono adatte per chi soffre di intestino pigro. I kiwi ricchi di vitamina C, fosforo e potassio sono particolarmente indicati per migliorare il funzionamento dell'intestino, i semi neri in esso contenuti, infatti, ne stimolano le contrazioni. Tutta la verdura a foglie verde scuro come spinaci e cicoria – continua la Coldiretti – contiene acido folico, gruppo vitamine B, essenziale nella formazione dei globuli rossi del sangue per la sua azione sul midollo osseo. Ancora, l'insalata conferisce volume e potere saziante con un apporto calorico estremamente limitato ed assicura anche un certo contributo di vitamine, calcio, fosforo e potassio. Le carote sono ricche di vitamina A, indispensabile per la salute degli occhi e della pelle, i finocchi, risultano ottimi per combattere la nausea, la digestione difficile e la stitichezza. Nella dieta non vanno trascurati piatti a base di legumi (fagioli, ceci, piselli e lenticchie) perché contengono ferro e sono ricchi di fibre che aiutano l'organismo a smaltire i sovraccarichi migliorando le funzionalità intestinali ma – conclude la Coldiretti – sono anche una notevole fonte di carboidrati a lento assorbimento, che forniscono energia che aiuta a combattere il freddo e il gelo in arrivo.

PRIMO PIANO

Elezioni a Taiwan: in gioco il futuro dei fragili equilibri nell'Indo-Pacifico

Lo "status quo" in una regione dove non mancano le tensioni. La geopolitica dell'Indo-Pacifico. L'ombra della Cina. I rapporti con gli Usa. I microchip, i semiconduttori. Sabato a Taiwan si vota per le elezioni presidenziali, le ottave dirette nella storia dell'isola, e per il rinnovo dello Yuan Legislativo. In ballo, tuttavia, c'è molto di più della successione alla presidente Tsai Ing-wen e di un seggio al Parlamento monocamerale. I risultati, ha scritto "The Economist", potrebbero chiarire se la politica può ancora risolvere la "questione di Taiwan" o se solo la forza (con la Cina in campo) potrebbe costringere l'isola a sottomettersi al dominio del Partito comunista di Pechino.

La Cina "intensifica la minaccia militare" e "tenta di far passare l'idea che queste elezioni siano una scelta tra guerra e rallentamento della crescita", in caso di trionfo di William Lai e del Partito democratico progressista (Dpp), "o pace e prosperità", in caso di vittoria di Hou Yu-ih e del Kuomintang (Kmt), ha detto in una recente intervista a "Le Monde" il ministro degli Esteri di Taiwan, Joseph Wu, denunciando "un'ingerenza cinese sempre più sofisticata". Pechino considera Taiwan, isola di fatto indipendente con 23 milioni di abitanti e un pugno di alleati nel mondo, una "provincia ribelle" da "riunificare" al Dragone. L'assertività dei toni preoccupa sempre più.



Taipei rivendica il suo essere "Paese democratico", il "sistema costituzionale", denuncia "intimidazioni" e "pressioni" da parte di Pechino. La "riunificazione" è "inevitabile", ha rimarcato nel suo ultimo discorso pubblico il leader cinese Xi Jinping, dal 2012 segretario generale del Partito comunista, un partito-Stato con più di 98 milioni di membri, al vertice della Commissione militare centrale e presidente della Cina dal 2013, che concentra nella sua persona tanti poteri quanti mai ne aveva avuti un leader prima di lui nella Repubblica popolare. Passati 32 anni dal 1992, cioè da quando Taipei e Pechino concordarono l'esistenza di "un'unica Cina" (il cosiddetto "Consenso del 1992"), è in questo contesto che per Pechino Joseph Wu, ministro del Dpp - il partito della presidente Tsai Ing-wen che non può presentarsi al voto per un terzo mandato -, è un "irriducibile dell'indipendentismo". L'accusa mossa dall'isola alla Repubblica popolare è di una "guerra ibrida, una guerra cognitiva fatta di disinformazione, attacchi informatici e incursioni oltre che pressioni economiche". Negli ultimi mesi la Cina, ha sintetizzato il giornale "Politico" dopo l'ultimo discorso di Xi, ha inasprito sempre più la sua retorica su Taiwan e ha intensificato le pressioni militari sull'isola con esercitazioni militari effettuate su base regolare. Non ha mancato di mostrare le sue ire, quelle che

vengono sempre scatenate dagli aiuti militari assicurati a Taiwan dagli Usa (le relazioni sino-americane si sono basate negli ultimi 50 anni sul principio di "un'unica Cina" e gli Stati Uniti sono impegnati a sostenere le capacità di difesa della vecchia Formosa). Costatazioni, quelle di "Politico", in linea con le parole di un funzionario di alto livello della sicurezza di Taiwan, citato dalla Cnn, che, a inizio dicembre, denunciava un aumento delle ingerenze di Pechino nelle prossime elezioni. La fonte della rete americana parlava di una riunione con l'esortazione ai funzionari a essere più efficaci e discreti nel loro lavoro; un incontro per coordinare le attività di diversi dipartimenti nell'intento - diceva la fonte sulla base di informazioni raccolte dall'intelligence taiwanese - di influenzare il voto. Veniva fatto il nome di Wang Huning, l'ideologo del Partito comunista cinese e responsabile per gli Affari di Taiwan. Le elezioni sull'isola rappresentano, dicono gli osservatori, la prima vera incognita del 2024 per l'amministrazione del presidente Usa Joe Biden, nell'obiettivo di stabilizzare i rapporti con il gigante asiatico. Perché, secondo gli esperti cinesi che hanno parlato al "South China Morning Post", la probabile risposta di Pechino a una vittoria del Dpp potrebbe innescare una catena di eventi che rischia di intaccare ancor di più la già minima fiducia tra Usa e Cina.

Quattro candidati Ma la Cina non è spettatore neutrale



Sabato prossimo l'isola di fatto indipendente ma che la Cina vuole "riunificare" eleggerà un nuovo presidente. In corsa per la successione - principali ma non unici - all'uscente Tsai ci sono il suo vice del Partito democratico progressista (Dpp, il campo "verde" delle forze più vicine a questo partito), Lai Ching-te (William Lai), in testa - ma di poco - nei sondaggi, seguito da un ex capo di Polizia, Hou Yu-ih, che si presenta per il Kuomintang (Kmt, il campo "blu"), e un ex sindaco, Ko Wen-je, del Partito popolare (Ttp). Alle urne sono chiamati 19,3 milioni di elettori. William Lai (Dpp), vicepresidente di Taiwan dal 2020, 64 anni, difende l'indipendenza dell'isola e ha un passato di studi in Medicina perfezionati a Harvard. Premier per due anni, dal 2017, era stato in precedenza sindaco di Tainan per sette anni. Dal gennaio del 2023 è alla guida del Dpp, che - evidenzia "The Guardian" - non sostiene comunque formalmente una dichiarazione di indipendenza. Il "Global Times", tabloid nazionalista cinese, lo descrive come un "separatista". Per Pechino è un "provocatore". Lui in campagna elettorale ha ripetuto che Taiwan spera di "essere amica" della Cina e si è detto aperto al dialogo con il Dragone ma ha anche avvertito che "la comunità internazionale ha realizzato la minaccia che la Cina rappresenta per Taiwan e il mondo". Hsiao Bi-Khim è la 52enne "running mate". E' nata in Giappone, da genitori di Taiwan e Usa, ed è arrivata negli Stati Uniti da teenager. Tornata sull'isola, a soli 26 anni era già il punto di riferimento del Dpp per gli affari internazionali. Per tre anni, dal 2020, è stata rappresentante di Taiwan negli Usa, prima donna a ricoprire l'incarico. Si descrive come una "cat warrior", una risposta personale ai "wolf warrior", i lupi guerrieri della diplomazia cinese Hou Yu-ih (Kmt), ex capo della Polizia e poi sindaco di Nuova Taipei, 66 anni, è molto popolare e per questo è stato scelto dal Kmt. Contrario all'indipendenza di Taiwan, in campagna elettorale - evidenzia la Bbc - ha evitato di esprimersi sulla Cina. E si è attirato non poche critiche. Per la vice presidenza corre Jaw Shaw-Kong, 73enne commentatore politico e un tempo leader del Nuovo Partito, sostenitore di vecchia data della "riunificazione" di Taiwan alla Cina anche se di recente ha detto che non lavorerebbe a questo se fosse eletto. Pechino 'spera' nella loro vittoria. Ko Wen-Je (Tpp), medico che ha messo da parte il camice per la politica (come William Lai), leader 64enne del Partito Popolare (Tpp) si presenta come la "terza scelta" e, evidenzia la Bbc, si è dimostrato popolare tra i giovani elettori. Ex sindaco di Taipei, ha messo insieme il Tpp nel 2019 come alternativa al Dpp e al Kmt. Il suo nome è diventato noto in parte in associazione al Movimento dei girasoli (nato su iniziativa studentesca nel 2014 per bloccare un accordo con la Cina) e su politica estera e questioni di sicurezza nazionale, sottolineano alcuni osservatori, le sue posizioni sono state spesso in contrasto l'una con l'altra e non è chiaro come sarebbe nella realtà la sua politica estera.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA ITALIA

Noleggio a lungo termine: contratti su Lombardia in testa, il Lazio in crescita

Nel 2023 sono stati stipulati in Italia 710.552 contratti di noleggio a lungo termine di autovetture e fuoristrada (superiori a 30 giorni), in aumento del 15 per cento sull'anno precedente. I dati elaborati dall'Unrae, in collaborazione con il ministero dei Trasporti, assegnano ai contratti stipulati da società una quota dell'87,5 per cento, per un totale di 621.626 (+18 per cento rispetto al 2022), e il restante 12,5 per cento, per 88.926 contratti, ad utilizzatori privati (-2,4 per cento sul 2022). Fra le società, la quota maggiore è appannaggio delle aziende non automotive (che tipicamente noleggiavano vetture destinate ai dipendenti) con il 75 per cento dei contratti e una crescita del 27 per cento sul 2022. Seguono le aziende di noleggio a breve (Nbt) con il 5,8 per cento in aumento annuale del 16,2 per cento; dealer e costruttori salgono a quota 4,1 per cento, in crescita del 19,7 per cento sul 2022; infine le aziende che hanno come oggetto sociale



proprio il noleggio a lungo termine (Nlt) con una quota del 2,6 per cento, oltre 5 punti in meno del 2022 (-60,4). La durata media dei contratti è salita dai 22 mesi del 2022 ai 23 del 2023, con una crescita per tutti gli utilizzatori aziendali e un calo da 27 a 25 mesi per gli utilizzatori privati. Il diesel è ancora saldo al primo posto in molti canali: nelle Aziende non automotive detiene una quota del 56,4%, fra

gli utilizzatori privati del 33,5% e nel NLT del 30,6%. Il motore a benzina occupa il primo posto nel noleggio a breve termine (41,2 per cento di quota), mentre la prima posizione fra dealer e costruttori va alle ibride con il 32,8 per cento di share, al secondo posto fra i privati. Le elettriche perdono quota rispetto al 2022 fra privati, noleggio a breve e dealer e costruttori, mentre le Plug-in decrescono fra

privati e noleggio a lungo. La Lombardia è al primo posto fra le regioni per numero di contratti con il 33,7 per cento. Seguono il Lazio, con meno della metà (13,9 per cento), il Piemonte (9,5) e l'Emilia-Romagna (8,4). La Lombardia ha inoltre la quota più alta di contratti fatti dalle aziende non automotive (87,1%), tipologia peraltro maggioritaria anche in tutte le altre regioni, con l'ecce-

“Domanda ferma” In chiaroscuro il 2023 per il vino

“Il 2023 del vino si è contraddistinto per una forte contrazione della produzione mondiale e un rallentamento degli scambi internazionali. In Italia, con 39 milioni di ettolitri di vino stimati a fine anno, l'ultima vendemmia si posiziona tra le più scarse degli ultimi decenni. L'esito produttivo è tuttavia ampiamente controbilanciato dall'incremento delle giacenze, mai così elevate da inizio millennio, con 51 milioni di ettolitri censiti al 31 luglio 2023”. Lo sostiene l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) nel suo ultimo report dedicato al settore vitivinicolo italiano nell'anno appena concluso. “L'accumulo degli stock in cantina accanto a una domanda nazionale ed estera non particolarmente dinamica hanno condizionato negativamente i listini all'origine per quasi tutto il 2023”.

zione del Trentino Alto Adige dove prevalgono i contratti delle aziende Nbt con il 60,9 per cento. I contratti degli utilizzatori privati vedono prevalere fra tutte le regioni il Molise con quota 32,2 e la Calabria con il 31,5 per cento.

Inchiesta Ferragni “Legge anti-truffe sulla beneficenza”

“C'è una questione di trasparenza sulla beneficenza, su cui forse bisogna lavorare affinché il caso singolo non impatti in maniera negativa: capire quali sono oggi le regole di trasparenza ed eventualmente immaginare di migliori”. Alla luce del dello scandalo pandoro Balocco-uova di Pasqua Dolci Preziosi, le considerazioni sul caso Ferragni fatte dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante la conferenza stampa d'inizio anno potrebbero tradursi a breve in una proposta di legge. Sul punto è tornata, ieri, anche la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli. “Il mondo della beneficenza va normato per evitare truffe, perché beneficenza e vantaggio economico – ha detto – non possono mai andare insieme. Su un tema come questo è necessario che tutta la politica lavori insieme: quando questo accade, si fa prima e si fa meglio”.

Ex Ilva, Mittal detta le sue condizioni Federacciai: “I privati? Accordi chiari”

Secondo alcune fonti citate dal quotidiano economico “Il Sole 24 Ore”, Arcelormittal sarebbe favorevole al versamento da parte di Invitalia di ulteriori 320 milioni di euro di capitale fresco per supportare le operation di Adi – e conseguente diluizione delle proprie quote al 34 per cento – per l'ex Ilva di Taranto ma vuole che il controllo sulla governance resti condiviso al 50 per cento. Si tratterebbe, spiegano le stesse fonti, di un “controllo condiviso del quale invece oggi beneficia Invitalia, detentrici di una quota del tutto simile, pari al 38 per cento”. “La cessazione del controllo condiviso va in direzione contraria a tutte le interlocuzioni avvenute”, aggiungono le fonti, sottolineando che Mittal si sarebbe aspettata di poter continuare a esercitare il ruolo di partner industriale di Invitalia, con il medesimo status di controllo al 50 per cento anche a pesi azionari invertiti”. Intanto Tonino Gozzi, presidente di Federacciai e ceo di Du-



ferco, ha affermato che i privati sono pronti “a fare la loro parte nel rilancio dell'ex Ilva, ma solo se ci sono determinate condizioni”. “Serve un'operazione verità sui conti, sui patti parasociali con Mittal e sullo stato dei macchinari. E poi occorre certezza su piano finanziario e industriale”, ha aggiunto Gozzi. Il presidente ha poi sottolineato che servono certezze sui costi futuri, a partire alle emissioni di CO2: “Se devo pagarle subirà extra-

costi che spiazzano completamente le produzioni europee a ciclo integrale. Su questo la Ue e gli Stati devono aiutare i privati”. “Andiamo al tavolo con il governo per dire che si è perso troppo tempo fino ad ora e che è indispensabile che per salvare l'azienda, mettere in sicurezza i lavoratori, gli impianti e l'ambiente è necessario subito che si rimetta in quota l'azienda”, ha invece annunciato il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, con riferimento all'incontro fissato per oggi. “Voglio dire che sono stato sorpreso che in tre ore di confronto con la stampa del presidente del consiglio, non sia mai emerso il tema del lavoro e dell'industria. Se vogliamo affrontare la complessità del futuro, deve essere chiaro che senza acciaio il paese non può avere industria. Se perdiamo l'Ilva, non perdiamo solo uno stabilimento ma la possibilità di essere un soggetto attivo industriale in Europa”, ha aggiunto.

ECONOMIA EUROPA

Aiuti dell'Unione europea all'Africa: "Criticità, il modello è da ripensare"

Gli aiuti dell'Unione europea all'Africa non aiutano, in realtà, il Continente Nero e i suoi Stati. Al contrario, per come sono concepiti, tali aiuti accrescono i problemi, soprattutto economici, dei Paesi in cui l'azione concepita per portare contributi utili allo sviluppo. Le strategie dell'Unione europea per i Paesi più poveri, soprattutto africani, dovrebbero essere dunque riviste. Il Parlamento di Strasburgo ha così acceso i riflettori su partenariati che, come sono adesso, finiscono per produrre effetti addirittura contrari a quelli desiderati. La nota di accompagnamento alla relazione per la cooperazione allo sviluppo dell'Ue a sostegno dell'accesso all'energia nei Paesi in via di sviluppo, che l'Aula del Parlamento europeo, da calendario, discuterà il 17 gennaio in occasione della prima sessione plenaria del nuovo anno, evidenzia le carenze dell'azione a dodici stelle. Tra il 2014 e il 2020, recita il passaggio allegato al testo legislativo, l'insieme dei Ventisette ha fornito 13,8 miliardi di euro complessivi di assistenza all'Africa per lo sviluppo sostenibile. Innanzitutto, l'importo "non è ancora sufficiente e occorre compiere



maggiori sforzi" se si vuole permettere una crescita sostenibile da un punto di vista climatico-ambientale. Ma, soprattutto, "il 53 per cento degli esborsi è avvenuto sotto forma di prestiti", il che si traduce in "debito aggiuntivo che riduce la capacità di questi Paesi di investire negli obiettivi di sviluppo sostenibile". Aumenta in sostanza il debito dei Paesi africani, che si trovano in una situazione di difficoltà. Tanto che, viene messo in risalto, risulta che "21 Stati africani a basso reddito si trovano o sono a rischio di sofferenza debitoria nel 2023". C'è un'ulteriore considerazione che viene

fatta. La cooperazione allo sviluppo dell'Ue, per com'è concepita, non è a misura di Green deal europeo. "La maggior parte dei progetti finanziati dall'Ue mirano a promuovere grandi infrastrutture di generazione elettrica e l'interconnessione delle reti di trasmissione per creare mercati elettrici integrati, che hanno un impatto minimo sulla promozione dell'accesso all'elettricità per coloro che non ce l'hanno". C'è dunque da ripensare l'in-

tera architettura della politica per lo sviluppo. La relazione che sta per approdare in Aula chiede perciò agli Stati membri dell'Ue di aumentare l'importo dell'aiuto pubblico allo sviluppo destinato al settore energetico in Africa, "dando priorità alle sovvenzioni rispetto ai prestiti nei Paesi a rischio di indebitamento". C'è di più. Perché si suggerisce di cambiare il modello di business condotto fin qui. "Per superare la povertà energetica in Africa, i finanziamenti europei dovrebbero essere ri-orientati verso gli Stati con tassi di accesso all'elettricità più bassi".

Export dall'Ucraina Bruxelles in pressing sul governo polacco

La Commissione europea ha dichiarato che sta monitorando il flusso di merci ucraine esportate nell'Unione e di essere in contatto con Kyiv e i cinque Stati confinanti con l'Ucraina per eliminare i divieti unilaterali su tali importazioni, come quelli in vigore in Polonia. "La Commissione continua a monitorare il flusso di merci ucraine esportate nell'Ue ed è in contatto con le autorità ucraine e con i cinque Stati confinanti con l'Ucraina; abbiamo chiesto ai Paesi che hanno introdotto divieti unilaterali di importazione di rimuoverli", ha dichiarato il portavoce dell'Unione europea per l'Agricoltura e il Commercio, Olof Gill, durante la conferenza stampa quotidiana della Commissione europea. Il portavoce ha ricordato che "l'Ucraina ha lanciato un piano d'azione per gestire i flussi" e l'obiettivo dell'Ue è quello di "lavorare con tutte le parti interessate in modo costruttivo". Gill ha risposto a una domanda sul fatto che il governo polacco, guidato da Donald Tusk, ha annunciato che manterrà il divieto di importazione di grano e altri prodotti agricoli ucraini nel Paese, nonostante sabato scorso abbia raggiunto un accordo con gli agricoltori polacchi per sbloccare i passaggi di frontiera in cambio di crediti e sussidi. Alla domanda se fosse sorpreso dalla decisione del nuovo governo polacco, il portavoce capo della Commissione europea, Eric Mamer, ha risposto che "ci vuole tempo" e "lavoro" per cambiare la situazione che si trascina dal passato.

Sostegno al Green deal, Bce bocciata Il Parlamento Ue duro con l'Eurotower

L'insostenibile sostenibilità della Banca centrale europea. L'istituzione europea ha sposato la causa "green" dell'Ue, anche sulla scia di ripercussioni legate agli effetti del cambiamento climatico per la politica, così come sull'economia e sul mondo del lavoro. Ma le scelte sembrano tradire il mandato dell'Eurotower che osservatori e analisti vedono "fare politica", invece di politica monetaria, e agire su impulso esterno più che su impulso proprio. A puntare il dito contro la Bce è il Centro studi e ricerche del Parlamento europeo, in uno studio su clima e politica monetaria che non sorride a Christine Lagarde, presidente della Bce, la quale ha fatto di un maggior impegno in termini di attenzione all'eco-compatibilità uno dei punti chiave del proprio mandato. Peccato che, rileva il documento, "una Banca centrale non è nella posizione giusta per giudicare se il finanziamento di un'impresa ad alte



emissioni consentirebbe la continuazione di attività ad alte emissioni o investimenti nella riduzione delle emissioni". Quindi sbandierare di voler sostenere attraverso prestiti solo attività in linea con gli obiettivi del Green deal europeo risulterebbe un'opera di pura e semplice

propaganda, dato che "rendere più verde il programma di acquisto del settore societario (Cspp) rappresenta molto rumore per nulla". Per riuscire a capire davvero che tipo di attività si intende portare avanti e fino a che punto questa è eco-compatibile serve "un'analisi det-

tagliata della struttura finanziaria complessiva e della pianificazione degli investimenti dell'impresa in questione", senza la quale "l'impatto dell'inverdimento sulle emissioni effettive sarà probabilmente estremamente ridotto, se non nullo". Ad ogni modo, continuano ancora gli esperti, le scelte di sostenibilità della Banca centrale europea hanno poco a che fare con la politica monetaria e rischiano di minare l'indipendenza dell'istituzione. Da una parte si riconosce che "è comprensibile che la Bce si senta sotto pressione da parte del pubblico e di alcune Ong affinché appaia 'verde'" e attenta al tema della sostenibilità.

ECONOMIA MONDO

Vacanze con lo “scambio delle case” Costo zero: e nel mondo è già boom

Viaggiare e scoprire nuovi posti in tutto il mondo senza rinunciare al comodo divano di casa propria. Non è un'utopia ma la formula del cosiddetto “scambio di case” che permette di rendere disponibile la propria casa accedendo, per un certo tempo, ad un'altra, naturalmente a costo zero, per fare un viaggio locale o internazionale. Questa la base del successo dello scambio-casa che registra oltre 46.500 operazioni e 1.194.500 soggiorni prenotati per l'anno appena cominciato, a dimostrazione di come questo modo di viaggiare sia sempre più gettonato in ogni parte del mondo.



Parola di HomeExchange, la piattaforma globale leader nel settore dello scambio case, che ha concluso un 2023 straordinario, evidenziando una crescita significativa e confermando la sua leadership nel mondo dell'home-swapping. Con oltre 150mila membri in 145 Paesi e uno scambio finalizzato ogni due minuti sulla piattaforma, HomeExchange ha condiviso i

risultati del suo report di fine anno, sottolineando una crescente popolarità anche in Italia. Guardando al futuro, HomeExchange prevede adesso una crescita costante e un interesse continuo da parte anche degli italiani. Nel 2024, sono stati pianificati già 2.500 scambi, per un totale di 51.500 soggiorni prenotati attraverso l'app e il sito web.

Le città che avranno maggior successo saranno le grandi mete culturali e turistiche del nostro Paese: Roma, Firenze, Venezia, Milano, e Torino che insieme alle regioni di Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto, e Sicilia, saranno al centro delle esperienze di home-swapping in Italia nel corso del nuovo anno. Emmanuel Arnauld, co-fondatore di HomeExchange, ha commentato: "Siamo entusiasti di vedere una così forte adesione alla nostra piattaforma in Italia. L'aumento significativo di scambi e pernottamenti riflette il desiderio crescente per un modo più consapevole, autentico e responsabile di viaggiare.

La nostra missione è continuare a facilitare questa condivisione positiva, che, grazie al notevole risparmio che offre, è ancora un'opzione di alloggio che permette a tutti di andare in vacanza”.

Controlli sui chip La Cina attacca la stretta degli Usa

Intensificando il controllo sulle esportazioni di chip in Cina e “perseguendo la sua industria dei semiconduttori in nome della sicurezza nazionale”, gli Stati Uniti compiono un vero e proprio atto di “bullismo economico”. Lo ha dichiarato la portavoce del ministero degli Esteri cinese, Mao Ning, nella consueta conferenza stampa che si è svolta a Pechino, alludendo alle restrizioni introdotte dal governo federale Usa per rallentare lo sviluppo dei programmi militari del Paese del Dragone e quelli relativi all'elaborazione di un'Intelligenza artificiale avanzata. “Washington si serve della sicurezza nazionale come pretesto per limitare l'esportazione di chip verso la Cina. Tuttavia, le misure adottate vanno chiaramente oltre l'ambito della sicurezza nazionale e hanno gravemente ostacolato il regolare commercio di chip ordinari per uso civile”, ha evidenziato Mao. “Si tratta di una forma di bullismo unilaterale, senza principi né obiettivi, che sostanzialmente nega ai mercati emergenti e ai Paesi in via di sviluppo il diritto a una vita migliore”, ha concluso.

Si è tenuta al Ces 2024, la fiera internazionale dell'elettronica di Los Angeles, “AI for all”, la conferenza stampa ufficiale di Samsung Electronics durante la quale il gruppo ha condiviso la propria visione su come la tecnologia dell'Intelligenza artificiale consentirà alle persone di utilizzare i propri dispositivi in modo più comodo e intuitivo. Samsung ha collaborato con partner chiave per delineare la tecnologia alla base di questa visione e il modo in cui i nuovi prodotti e servizi utilizzano le capacità dell'intelligenza artificiale per semplificare la vita. Jong-Hee (JH) Han, amministratore delegato e responsabile di Samsung's Device eXperience (Dx) Division, ha aperto la conferenza stampa raccontando come l'Intelligenza artificiale “consentirà alle tecnologie connesse di migliorare la vita quotidiana delle persone rimanendo sempre non intrusiva e in background”. La strategia delineata si è concentrata sul ruolo dell'IA nel migliorare le esperienze connesse che sono sia semplici che utili. Samsung ha così presentato una serie di prodotti e servizi che aiutano a raggiungere questi obiet-

“L'Intelligenza artificiale? Per tutti” Samsung lancia la sfida dell'hi-tech



tivi. “Con l'emergere dell'Intelligenza artificiale, esperienze più intelligenti e migliori ridefiniranno il nostro modo di vivere”, ha dichiarato Han. “L'ampio portafoglio di dispositivi potenti di Samsung, insieme alla ricerca di una collaborazione aperta, contri-

buirà a portare l'intelligenza artificiale e l'iperconnettività a tutti”. Per quanto riguarda i modi in cui la tecnologia di Samsung contribuisce a scelte sostenibili, l'azienda sta utilizzando l'Intelligenza artificiale per rendere i propri prodotti sempre più efficienti

Aiuti alla Tunisia I 150 milioni Ue restano bloccati



I 150 milioni di euro per il sostegno al bilancio della Tunisia, approvati dalla Commissione europea lo scorso 20 dicembre nell'ambito del memorandum d'intesa firmato a luglio, non sono ancora stati erogati. Lo ha confermato Ana Pisonero, portavoce per la Commissione per il Vicinato, l'allargamento e i partenariati internazionali, nel corso della conferenza stampa giornaliera di Bruxelles. “I 150 milioni di sostegno al bilancio sono stati adottati dalla Commissione europea alla fine dello scorso anno”, ha detto Pisonero. Adesso, ha poi specificato, è necessario fare un accordo “e la decisione sul finanziamento deve essere firmata dalle autorità tunisine”. Le condizioni devono poi essere concordate, “e tutto questo è ancora in fase di elaborazione”, ha spiegato la portavoce, chiarendo che ancora non c'è stato nessun pagamento verso le autorità tunisine in merito. “Il denaro sarà erogato una volta che la Commissione avrà verificato che le condizioni sono state soddisfatte. Tutto questo è ancora in fase di discussione e di ulteriore messa a punto con le autorità tunisine”, ha poi concluso Pisonero.

dal punto di vista energetico. Funzionalità come SmartThings AI Energy Mode infatti ottimizzano automaticamente il consumo di energia, e sono un esempio di come l'AI semplifichi la vita dei consumatori, mentre li aiuta a scegliere uno stile di vita sempre più responsabile ed economicamente sostenibile.

Guerra nel cielo del Mar Rosso, abbattuti decine di droni lanciati dagli Houthi

L'Ue prepara una missione navale



Le forze statunitensi e britanniche hanno abbattuto 21 droni e missili lanciati dagli Houthi nel Mar Rosso meridionale verso rotte marittime internazionali, ha affermato il comando centrale dell'esercito americano, spiegando che non sono stati segnalati feriti o danni. Secondo la stessa fonte, si è trattato del 26esimo attacco degli Houthi alle rotte commerciali nel Mar Rosso dal 19 novembre. Il Centcom ha dichiarato che sono stati neutralizzati 18 droni, due missili da crociera antinave e un missile balistico antinave. I militanti Houthi dello Yemen, sostenuti dall'Iran, hanno intensificato gli

attacchi contro le navi commerciali nel Mar Rosso per protestare contro la guerra di Israele a Gaza. Diverse compagnie di navigazione hanno sospeso le operazioni, intraprendendo invece il viaggio più lungo intorno all'Africa. Gli Houthi hanno promesso di continuare gli attacchi fino a quando Israele non fermerà il conflitto a Gaza, e hanno avvertito che attaccheranno le navi da guerra statunitensi se lo stesso gruppo di miliziani fosse preso di mira. Intanto c'è attesa per l'annuncio di una missione navale dell'Unione Europea nel Mar Rosso. È attesa - la presentazione in settimana da parte del

Per i sei militari israeliani uccisi a Gaza fatale una serie di circostanze

È stata dovuta a una catena di circostanze la morte di sei militari israeliani avvenuta due giorni fa nel campo profughi di el-Bureij a Gaza. Questo, secondo i media, il risultato di una prima indagine dell'esercito su una potente esplosione verificatasi mentre una unità del genio si apprestava a mettere dinamite all'imboccatura di un tunnel militare di Hamas



che conduceva ad una grande sala sotterranea messa a punto per la produzione di razzi. Mentre i militari stavano ancora completando gli ultimi preparativi, un carro armato appostato nelle vicinanze ha notato una minaccia imminente e ha sparato due colpi in direzione di un edificio. Poi ha cercato di migliorare la propria linea di tiro e ha sparato un terzo colpo. L'onda d'urto ha fatto cadere a terra un palo della corrente elettrica e le sue scintille hanno innescato la esplosione che ha provocato la morte dei militari. Secondo l'esercito in questa operazione non ci sono state negligenze di alcun genere, ma solo un insieme di circostanze.

Servizio di Azione Esterna, guidato dall'alto rappresentante Ue Josep Borrell, di una proposta su una missione a guida europea nel Mar Rosso, per far fronte alla minaccia degli Houthi. L'ipotesi, infatti, di estendere il mandato di Atalanta, che opera già nell'area contro la pirateria, è stata silurata dalla Spagna. "C'è la volontà da parte di Borrell e di altri Paesi di avere un'iniziativa europea e di non lasciare l'iniziativa ai soli Usa", spiega una fonte diplomatica. Gli europei sono poi restii ad operare sotto il cappello di Washington poiché temono "ritorsioni terroristiche" e non

condividono alcune posizioni di fondo, come i 'boots on the ground', che invece l'America contempla apertamente. Come agirà però questa missione Ue, non si sa e si attendono i dettagli. La sensazione però è che raggrupperà gli effettivi "già presenti nell'area" schierati da alcuni Stati membri - come la Francia - e dunque il cambiamento sarà più che altro "politico". Sulla missione Ue pende però l'incognita dei tempi. Poiché una nuova iniziativa richiede il mandato del Parlamento Europeo e, per gli Stati membri che lo richiedono, l'ok dei Parlamenti nazionali.

Iran e Russia scettici sul piano degli Usa per lo Yemen



I ministri degli Esteri di Iran e Russia, Hossein Amirabdollahian e Sergei Lavrov, hanno espresso scetticismo sul piano degli Stati Uniti per una votazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prevista per oggi, su una risoluzione riguardo allo Yemen. Il piano, che chiede una fine immediata degli attacchi degli Houthi yemeniti contro navi commerciali nel Mar Rosso, è stato definito come "un pretesto per espandere la presenza militare americana nella regione e nel Mar Rosso" durante una telefonata ieri sera tra Lavrov e Amirabdollahian. "Gli sviluppi nel Mar Rosso sono relativi a Gaza e al comportamento degli Usa e del regime di Israele rispetto alla Palestina", ha affermato il capo della Diplomazia di Teheran, come riferisce Tasnim. Il ministro degli Esteri di Mosca ha criticato il piano di Washington, affermando che "gli americani non sono molto interessati ad arrivare ai motivi alla radici delle crisi".

Crosetto: "La sicurezza nel Mar Rosso senza aprire un nuovo fronte"

"Perché l'Italia non ha aderito formalmente al dispositivo della Prosperity Guardian, l'alleanza militare avviata dagli Stati Uniti per proteggere le navi nel Mar Rosso? Perché c'è la Costituzione e le leggi secondo cui una nuova missione internazionale ha bisogno dell'approvazione del Parlamento, di un finanziamento a parte. La Difesa italiana non è come quella inglese o americana. Se decideremo di farlo sarà una decisione che passerà per il Cdm, viene votata dalle Camere, non è una scelta personale". Così il ministro della Difesa Guido Crosetto a margine della seduta di Montecitorio. A chi gli chiede se ci sia intendimento, risponde: "Vedremo quale sarà l'evoluzione nel Mar Rosso, io sono stato il primo a lanciare l'allarme sul Mar Rosso, è un problema enorme ed è una conseguenza di altri focolai. Non vorrei aprire un terzo fronte di guerra in questo momento. Vorrei raggiungere la sicurezza del passaggio nel Mar Rosso senza l'apertura di un ulteriore fronte".



LA CRISI RUSSO UCRAINA

Rassegnazione delle Nazioni Unite: “Il 2024 iniziato con un'ondata di mortale attacchi in Ucraina”



Il nuovo anno in Ucraina "è iniziato con un'ondata mortale di attacchi, iniziata il 29 dicembre e che continua ancora oggi". E' quanto ha denunciato il portavoce dell'Ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), Jens Laerke, facendo il punto in vista del lancio dei piani di risposta delle Nazioni Unite sui bisogni umanitari dell'Ucraina e dei rifugiati ucraini in Europa, pre-



visto per la prossima settimana a Ginevra. Le nuove ostilità riguardano in particolare le re-

Mosca bombarda 9 comunità a Sumy, danni a case e centro culturale

Le forze russe hanno bombardato nove comunità nell'oblast di Sumy nelle ultime 24 ore, danneggiando case e un centro culturale locale. Lo ha riferito l'amministrazione militare regionale. L'esercito russo ha preso di mira le comunità di Krasnopillia, Velyka Pysarivka, Myropillia, Bilopillia, Serebryna-Buda, Svesy, Znob-Novhorodske, Novoslobidske ed Esman con attacchi di mortaio e artiglieria. A Krasnopillia, un drone di tipo Shahed ha danneggiato un centro culturale locale, abbattuto le linee elettriche e causato danni alle case. La città di Bilopillia, con una popolazione di circa 16.000 abitanti, è stata quella che ha subito gli attacchi più intensi, con 25 esplosioni registrate nella zona. La comunità si trova a soli otto chilometri a sud e 25 chilometri a ovest del confine tra Ucraina e Russia.



gioni di Donetsk, Dnipro e Kherson, dove i bombardamenti hanno provocato morti e

feriti tra i civili - tra cui bambini - e danneggiato scuole e case. "Le famiglie ucraine hanno festeggiato il nuovo anno con il suono delle sirene dei raid aerei, rintanandosi nei rifugi sotterranei e nelle stazioni della metropolitana, o negli scantinati delle loro case", ha detto Laerke. I nuovi attacchi arrivano poi mentre le tempeste invernali hanno abbassato le temperature fino a meno 15 gradi. "Oltre alla violenza, l'Ucraina è ora nella morsa di un inverno rigido", ha sottolineato il funzionario. Secondo quanto riferisce il ministero dell'Energia ucraino, più di 460 città e paesi sono senza elettricità. Intanto, gli operatori umanitari a Kiev hanno contato, solo in città, più di 30 esplosioni dall'inizio dell'anno. Il 3 e il 4 gennaio sono continuati gli attacchi, che hanno ucciso e ferito civili nella regione di Sumy a nord, nella regione di Donetsk a est e nelle regioni di Kherson e Mykolaiv a sud. Inoltre, il 6 gennaio, una nuova ondata di attacchi aerei nella regione di Donetsk ha ucciso quasi una dozzina di

Conflitto russo
ucraino, la terribile
conta delle vittime



La Russia ha perso 366.790 soldati in Ucraina dall'inizio della guerra, il 24 febbraio 2022. Lo ha riferito lo Stato maggiore delle forze armate ucraine. Il numero include 800 vittime subite dalle forze russe nelle ultime 24 ore. Secondo il rapporto, la Russia ha perso anche 6.038 carri armati, 11.216 veicoli corazzati da combattimento, 11.575 veicoli e serbatoi di carburante, 8.684 sistemi di artiglieria, 956 sistemi di razzi a lancio multiplo, 639 sistemi di difesa aerea, 329 aerei, 324 elicotteri, 6.834 droni, 23 imbarcazioni e un sottomarino. Va detto poi che il numero dei soldati ucraini gravemente feriti è aumentato del 30% nelle ultime settimane. Lo ha riferito la televisione americana ABC citando un medico ucraino, Sergey Ryzhenko. Il primario di un ospedale della città di Dnipro ha affermato che ogni giorno nella struttura vengono ricoverati tra i 40 e i 100 soldati gravemente feriti e che vengono eseguiti tra i 50 e i 100 interventi chirurgici ogni giorno, la maggior parte dei quali sono amputazioni.

civili, tra cui cinque bambini. Le Nazioni Unite poi stimano che più di 14,6 milioni di persone ovvero il 40% della popolazione ucraina avranno bisogno di assistenza umanitaria quest'anno. Questa cifra non comprende i 6,3 milioni di ucraini costretti a fuggire all'estero. Il vice portavoce dell'Ocha Jens Laerke ha rilasciato la dichiarazione durante una conferenza stampa a Ginevra per annunciare il lancio, il 15 gennaio, del Piano di risposta e bisogni umanitari dell'Ucraina dell'Ocha e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) per il 2024.

Isw, in Russia spingono per “zona cuscinetto” nel Kharkiv

Fonti russe stanno rilanciando le richieste di lunga data per un'operazione offensiva su larga scala nella regione ucraina di Kharkiv (nord-ovest) per creare una 'zona cuscinetto' con la regione russa di Belgorod, nonostante la probabile incapacità dell'esercito russo di lanciare un'operazione per conquistare un territorio significativo nel Kharkiv nel breve termine. Lo scrive sul suo sito l'Istituto per lo studio della guerra (Isw). Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ha affermato ieri che le forze russe faranno di tutto per impedire il fuoco indiretto ucraino nella regione di Belgorod e le fonti russe hanno colto le sue parole per invitare l'esercito a creare una 'zona cuscinetto' fino a 15 chilometri di profondità nella regione di Kharkiv, in modo da spingere i si-



stemi di missili a lancio multiplo e l'artiglieria ucraini lontano dal confine con la regione di Belgorod, spiega il centro studi statunitense. Gli ultranazionalisti russi avevano chiesto un'operazione simile l'estate scorsa, tra il diffuso malcontento per i limitati raid transfrontalieri da parte delle forze filo-ucraine nel Belgorod, ricorda il think tank. Ma un'incursione russa di 15 chilometri di

profondità e diverse centinaia di chilometri di larghezza costituirebbe un'enorme impresa operativa che richiederebbe un raggruppamento di forze molto più grande e dotato di risorse significativamente migliori di quelle che le forze russe attualmente hanno concentrato lungo l'intero confine con l'Ucraina, e tanto meno nella regione di Belgorod, sottolinea l'Isw.

Equador nel caos, violenze e saccheggi nel Paese sudamericano

Il Presidente: "Stato di conflitto interno"

Almeno 10 persone, tra cui due agenti delle forze dell'ordine, sono state uccise in violenze legate a bande criminali in Ecuador, ha detto la polizia. Otto persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite a Guayaquil, città portuale dell'Ecuador, epicentro dell'ondata di violenza generalizzata che attraversa il Paese andino. Sempre ieri, le autorità hanno annunciato la morte di due agenti "vilmente assassinati da criminali armati" a Nobol, a una quarantina di km a nord di Guayaquil, nella regione di Guayas. Uomini pesantemente armati hanno preso d'assalto lo studio di un'importante emittente televisiva dell'Ecuador durante una trasmissione in diretta, spingendo il presidente del paese a dichiarare lo stato di "conflitto armato interno" nel mezzo di una serie di attacchi apparentemente coordinati in tutto il paese sudamericano. Le forze speciali della polizia hanno successivamente arrestato tutti gli uomini armati mascherati che hanno invaso la sede della rete TC Televisión nella più grande città dell'Ecuador, Guayaquil, intorno alle 14, ora locale, di ieri. Armati di pistole, fucili, mitragliatrici, granate e candelotti di dinamite, alcuni uomini hanno invaso lo studio durante il telegiornale El Noticiero. Con le telecamere che trasmettevano in diretta, gli assalitori sono stati mostrati dalle telecamere, mentre alcuni dipendenti si sdraiavano sul pavimento e si sentiva qualcuno gridare "Non



sparare!", prima che il segnale venisse finalmente interrotto. Il quotidiano El Universo ha riferito che giornalisti e operatori, in preda al panico, al panico hanno inondato i gruppi di messaggistica con richieste di aiuto. "Vogliono ucciderci tutti. Aiutateci", si legge in un messaggio. Alina Manrique, responsabile delle notizie per TC Television, ha detto che si trovava nella sala di controllo, di fronte allo studio, quando un gruppo di uomini mascherati è entrato nell'edificio. Uno degli uomini le ha puntato una pistola alla testa e le ha detto di sdraiarsi sul pavimento, ha spiegato all'Associated Press. "Sono ancora sotto shock", ha detto Manrique in un'intervista telefonica. "Tutto è crollato. Tutto quello che so è che è ora di lasciare questo Paese e andare molto lontano".



È di otto morti e due feriti il bilancio delle violenze a Guayaquil, città portuale dell'Ecuador, epicentro dell'ondata di violenza generalizzata che attraversa il Paese andino. Le vittime - riferisce il sindaco Aquiles Alvarez in una conferenza stampa - sono state registrate nel corso di diversi attacchi contro la popolazione civile e contro la polizia registrati nel corso della giornata. Un commissariato è stato colpito da un attentato, mentre

due addetti alla sicurezza di un centro commerciale sono stati freddati dai criminali per aver impedito l'accesso ai locali affollati. In tutto 14 persone sono state arrestate. La città si prepara intanto al secondo giorno di coprifuoco, in vigore a partire dalle 23.00. Il trasporto su gomma e la circolazione sono sospese, mentre l'accesso all'aeroporto - che resta aperto - è limitato solo alle persone in possesso di biglietto. Le aree

sensibili e i penitenziari sono circondati dalle forze armate. Il presidente Daniel Noboa ha dichiarato oggi lo stato di "conflitto armato interno" a seguito delle violenze generalizzata messe in atto da parte di organizzazioni criminali di narcotraffickanti. Nelle drammatiche immagini trasmesse in diretta, che hanno fatto il giro del mondo sui social, uomini incapucciati, vestiti con delle tute sportive, con in mano granate e fucili mitragliatori hanno preso in ostaggio diversi giornalisti e tecnici, minacciandoli di morte. Molti giornalisti con le mani giunte li pregano di aver salva la vita. Dopo una mezz'ora di panico, le luci dello studio si sono spente e s'è solo potuto sentire l'arrivo delle forze speciali della Polizia. "Per favore, sono venuti per ucciderci. Dio non permettere che ciò accada. I criminali sono in onda", ha detto all'AFP uno dei giornalisti in un messaggio su WhatsApp. Secondo le ultime informazioni l'azione degli agenti è riuscita a liberare gli ostaggi e arrestare parte del gruppo degli aggressori. Il disordine si è riversato nelle strade con i militari per strada mentre si moltiplicano i saccheggi dei centri commerciali. Alcuni hanno filmato uomini armati mentre sparano a vetture della polizia e diverse macchine bruciate per strada. Si moltiplicano appelli a rimanere per casa, mentre c'è chi segnala di bande di criminali che stanno cercando di fare irruzione nelle università per catturare degli ostaggi.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower



Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/E - 00153 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane

Farmaci e maltrattamenti nel Cpr di Potenza, arrestato ispettore di polizia



Emanuele Pozzolo, porta in faccia da Fratelli d'Italia Sospeso dal partito



Emanuele Pozzolo è stato sospeso dal gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati. Il deputato era finito al centro delle cronache dopo che, la sera di Capodanno, aveva portato una pistola ad una festa a Rosazza, in Piemonte, provocando il ferimento di un uomo. L'annuncio è arrivato direttamente dal sempre presente Capogruppo del partito della Meloni, Tommaso Foti. Poche righe per cercare di chiudere un capitolo imbarazzante per il suo partito: "L'ufficio di Presidenza del Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia alla Camera ha adottato in data odierna, in via d'urgenza, la misura cautelare della sospensione dal gruppo stesso dell'on. Emanuele Pozzolo".

nomine dei difensori di fiducia da parte degli ospiti del Cpr di Palazzo San Gervasio.

ranti in rapporti diretti o indiretti con la Pubblica amministrazione per i reati di inadempimento e frode nelle pubbliche forniture. Forlenza risulta indagato anche per maltrattamenti nei confronti degli ospiti del centro. Inoltre, è stata eseguita, nei confronti di un medico di base, Donato Nozza, la misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare la professione di medico (per la durata di mesi dodici) nei centri di permanenza per il rimpatrio per i reati di maltrattamenti, falso ideologico e violenza privata pluriaggravata. In occasione dell'esecuzione dell'ordinanza sono state eseguite anche perquisizioni nei confronti di altri indagati, tra i quali avvocati ed appartenenti alla polizia. Nell'ambito del procedimento è infatti emerso un altro filone riguardante una serie di condotte di falso, induzione indebita e concussione legate alle

"Si è fatto ricorso alla somministrazione massiva di un farmaco antiepilettico. Sembra che sia un calpestare la dignità umana che lo Stato, per primo, ha il diritto di preservare". Si è espresso così il procuratore della Repubblica di Potenza Francesco Curcio a margine di una conferenza stampa convocata per illustrare i dettagli di un'operazione della squadra mobile di Potenza. I fatti riguardano il Centro di permanenza per i rimpatri di Palazzo San Gervasio e l'inchiesta, coordinata dalla procura potentina, ha avuto una svolta con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare e di applicazione di misure interdittive. Il provvedimento è stato emesso anche nei confronti di Rosario Olivieri, ispettore di polizia, finito agli arresti domiciliari per i reati di violenza privata pluriaggravata, falso ideologico, calunnia e truffa aggravata ai danni dello Stato. Sarebbero oltre trenta i migranti ospitati nel Cpr e risultati vittime, secondo le indagini, di maltrattamenti. In particolare, è emersa la somministrazione di un farmaco, il Rivotril, senza che ce ne fosse bisogno. Tra gli indagati anche la rappresentante legale della Engel Italia srl, Paola Cianciulli, e il direttore responsabile della società, Alessandro Forlenza, indagato anche dalla procura di Milano nell'ambito di un'inchiesta relativa al Cpr di via Corelli. Entrambi sono stati raggiunti dal divieto temporaneo – per la durata di dodici mesi – di esercitare imprese o uffici direttivi di persone giuridiche e imprese ope-

Ex Ilva, i Carabinieri bussano alla porta degli stabilimenti

Inchiesta su emissioni nocive



I carabinieri del Nucleo operativo ed ecologico di Lecce si sono recati negli uffici e nelle sedi dello stabilimento siderurgico di Taranto per dare seguito a un ordine di acquisizione di documenti relativi alle emissioni, in particolare in zona cokeria e rispetto al benzene, che è stato disposto dai pubblici ministeri Mariano Buccoliero e Francesco Ciardo. La notizia è riportata dalla Gazzetta del Mezzogiorno. L'iniziativa rientra, a quanto si apprende, nell'ambito di una inchiesta che ipotizza i reati di inquinamento ambientale e getto pericoloso di cose. Un fenomeno di slopping (emissioni non convogliate che producono anche fumi rossastri) si era verificato pochi giorni fa nell'area dell'acciaiera 2 dello stabilimento. L'episodio, documentato con foto e video postate sui social dagli ambientalisti, è confermato dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) di Fim, Fiom e Uilm, che hanno chiesto un incontro urgente all'azienda per avere chiarimenti. I sindacati avevano sottolineato "la gravità dell'evento in quanto ha causato la fuoriuscita di un'enorme quantità fumo nocivo sia per i lavoratori presenti sull'impianto e sia per l'ambiente. Tali eventi devono essere evitati per non avere un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente, quindi occorre rispettare gli obblighi imposti dalla legge. In mancanza di risposte, avevano aggiunto, "ci rivolgeremo immediatamente agli enti competenti".

Strage di Erba, la Corte d'Appello di Brescia apre alla revisione del processi per Olindo e Rosa

La Corte d'Appello di Brescia ha fissato per il primo marzo l'udienza per il processo di revisione sulla strage di Erba. Per la morte di Raffaella Castagna, del figlio di 2 anni Youssef Marzouk, della nonna del piccolo Paola Galli e della vicina di casa Valeria Cherubini, sono stati già condannati all'ergastolo i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi. "Le prove alla base della condanna di Rosa Bazzi e Olindo Romano non provano la loro colpevolezza: sono prove inconsistenti". Così il sostituto procuratore generale di Milano, Cuno Tarfusser, commenta la decisione della corte d'Appello di Brescia di dire sì alla sua richiesta di revisione del processo che ha portato alla con-



danna definitiva dei coniugi Romano per la strage di Erba. "Professionalmente sono più che soddisfatto – prosegue il magistrato, – mi ritengo un operaio del diritto, un operaio spe-

cializzato, e mi limito ad esaminare le carte. Il mio è un ragionamento che si basa esclusivamente sulla valutazione delle prove". Il processo che prenderà il via il 1 marzo davanti alla Corte d'Appello di Brescia sarà focalizzato sul carattere di "novità" degli elementi acquisiti dopo la sentenza definitiva della Cassazione. "E' la corte d'Appello di Brescia che ha il pallino in mano e effettuerà una valutazione di novità delle prove acquisite. Se le prove acquisite saranno ritenute tecnicamente nuove, allora si rifà il processo. Nuove prove che, da sole o unite a quelle già agli atti, dimostrano che il condannato deve essere ritenuto non colpevole".



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

